IL CAÏD

OPERA BUFFA IN DUE ATTI

Milano

TITO DI GIO. RICORDI

IL CAÏD

OPERA BUFFA IN DUE ATTI

Parole di T. Sauvage, tradotte da M. Marcello

Musica di

A. THOMAS

(I recitativi sono musicati dal maestro P. Repetto)

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO DELL' OPERA COMICA

il Carnevale 1862-63.

NB. *Caïd*, vocabolo arabo che significa *giudice*, e risponde al nostro *sindaco* o *podestà*. In italiano si dice *Cadì*.

MILANO

REGIO STABILIMENTO NAZIONALE

TITO DI GIO. RICORDI

PERSONAGGI	ATTORI
Abulifar, Cadì	sig. *Bottero Alessandro*
Fatma, sua figlia	sig.ª *Lanfranchi Amalia*
Virginia, cucitrice e modista	sig.ª *Pozzi Teresa*
Birottò, parrucchiere parigino	sig. *Stecchi Pietro*
Michele, Capo-Tamburo del 17.° d'Infanteria	sig. *Altini Giuseppe*
Alibazù, eunuco ed intendente del Cadì.	sig. *Grassi Michele*
Un muezzino	sig. *Trabattoni Aless.*

Schiavi e Schiave, Kabili, Beduini, Mauri,
Soldati francesi ed algerini, Tamburini, ecc., ecc.

La Scena è nell' Algeria.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Piazza d'un borgo: a dritta casa araba del Cadì; portone, due finestre con poggiolo e stuoje: a sinistra sul davanti una casa con due botteghe alla francese, una di Parrucchiere, *l' altra di* Modista: *in fondo a dritta un grande edificio, su cui si legge* Caserma: *a sinistra, pure nel fondo, una moschea col suo minareto.*

È notte. Da varie parti arrivano successivamente molti **Kabili**, che si radunano, chiamandosi fra loro sotto voce.

ALCUNI — Chi va là?
ALTRI — Siamo qua!
Insieme — In silenzio,
Tutti quanti,
Presto, avanti.
(*Facendo un gruppo in mezzo*)
Ei dee venir:
Qui l' aspettiam.
A lui punir
Ci prepariam.
ALCUNI — Dee qui passar?
ALTRI — Non può tardar.
Insieme — Quel vecchio avaro
Il fio ben caro
Ha da pagar!
(*Alza ognuno la propria beduina, e mostra esser armato di grosso bastone*)

Alcuni Ogni giorno con qualche tranello
Tira fuori un' imposta, un balzello!

Insieme A colpi di baston
Noi lo vogliam pagar.
Chi sa che un po' più buon
Non abbia a diventar!

Tutti Non dee tardar
Quel vecchio avaro...
Il fio ben caro
Ha da pagar!

(S'ode farsi vicina la marcia della ronda del Cadì: i Kabili vanno a vedere, poi ritornano)

Egli viene!... Zitto là!
Appiattiamoci costà.

(Alcuni da una parte ed alcuni da un' altra si allontanano rapidamente e con cautela)

SCENA II.

Abulifar, **Alibazù**, portando una lanterna, e sei Soldati algerini di pattuglia.

Abu. Soldati, amici miei,
Qui, presso, tutti sei!..
Che brutta costumanza
È questa delle ronde!
È una francese usanza:
A genio non mi va.
Fra l'ombre si nasconde
Chi vuol di me vendetta...
L' usanza maledetta
Quando si abolirà!

(Facendosi circondare dai soldati e ripartendo)

Qui con me!.. Coraggio... avanti...
Cosa c' è?... Perchè tremanti?...
Rispondete!... Chi va là?...

(Tutto spaventato, incrociando le braccia.)

Allà! Allà!... Allà! Allà!...

ALI. Perchè tremar così,
Caro Cadì?
Non c'è nulla a temer: non canta un grillo.
ABU. (*rassicurandosi un poco e ripetendo le parole d'Alì.*)
Allora, andiam: io sono più tranquillo.
(*Partendo lentamente colla pattuglia*)
Coraggio qui ci vuol...
Non mi lasciate sol!...
(*La pattuglia s' allontana e scomparisce.*)

SCENA III.

Mentre la marcia si disperde lunge, i **Kabili**, che s'erano nascosti, si precipitano ad inseguire Abulifar: altri rimangono a vedetta. Tutto ad un tratto s' ode rumore da lunge e grida di Abulifar. I Soldati algerini di pattuglia traversano la piazza correndo spaventati. I Kabili si riuniscono.

QUELLI CHE SONO RIMASTI (*agli altri che sopravvengono*)
Ebbene? la gabella?
GLI ALTRI Da noi pagata è già...
Ma col baston.
I PRIMI (*ridendo*) O bella!
TUTTI (*orecchiando*) Partiam... Ei torna qua. (*corron via*)

SCENA IV.

Abulifar sostenuto da **Alibazà** e da due Soldati della ronda: egli è costernato. **Birottò** fa capolino dalla porta della sua bottega che apre, poichè comincia a far giorno.

ABU. O soldati... o amici!.. Oimè!..
Non mi reggo più sui piè.
Ehm! non era poi paura.
S' io tremava di spavento

Nel girar a notte oscura
Per le vie della città!
(*domandando a suoi*)
E nessuno ha il gran talento
D'insegnarmi un mezzo appena,
Perch' io salvi la mia schiena
Dalla lor malvagità?
(*Birottò ha ascoltato questa domanda*)
Se qualcuno ha un bel progetto
Per salvarmi da costor,
Tutto quanto io gli prometto
Di cui sono possessor.
(*Birottò si frega le mani e si ripromette gran cose*)

ALI. (Promette ognor, ma poi nulla mantiene.
Non monta; il mio disegno anderà bene.)
(*Si fa giorno*).

SCENA V.

Il **Muezzino** apparisce dal minareto della moschea. **Virginia** esce sulla porta della sua bottega, come pure **Birottò**: vengono pure Beduini, Schiavi e Soldati algerini, e Detti.

IL MUEZZINO (*dall' alto del minareto*)
Buon musulmano, rinasce il dì;
All' orïente spunta l' aurora:
Ti prostra al suolo, prega ed adora;
Il gran Profeta t' oda così!

ABU. (*tutto indolenzito stenta a inginocchiarsi*)
(Son rovinato... son fracassato.)

ABU., ALI. e gli ARABI

Buon musulmano, rinasce il dì;
All' orïente spunta l' aurora:
Ti prostra al suolo, prega ed adora;
Il gran Profeta t' oda così!

BIR., VIR. (*sulla porta delle loro botteghe*)
Non appena sorge il dì
Si dischiudon tutti i cori:
Salutar augelli e fiori
Vedi il sole che apparì.

ABU., ALI. Sorge il sol, e col suo raggio
Mi consiglia a riposar:
Ei rifonde il mio / suo coraggio,
Ogni mal mi / gli fa scordar.

(*Abulifar sostenuto da Alibazù entra in casa sua: tutti se ne vanno. S'odono rulli di tamburo*)

SCENA VI.

Michele in abito da fatica, esce dalla caserma col suo bastone da Capo-Tamburo, alla testa de' suoi tamburini: **Virginia**, **Birottò** e **Fatma** che fa capolino da un poggiuolo.

MIC. De la *Dïana* Amore
Solo fu l' inventore:
Sotto coltre l' Imen
A svegliar ella vien.
Dal sonno lor ridesta
I torpidi mariti;
Che levano la testa,
Tutti pieni d' ardor...
Come stan bene uniti
Tamburo e Amor!
Raplà, raplà, plà, plà,
Battete, olà!
E si vedrà
Chi non si sveglierà!

(*Attraversa la piazza co' suoi tamburini e scomparisce*)

VIR. (*cantarellando fuori della sua bottega*)

Come rondinella,
Viva, lieta e snella,
Canta al sorger del mattin;
Tale la crestaja,
Spensierata e gaja,
Canta e spera nel destin.

Se volete che i merlotti
Vengan l'oro a prodigar,
È mestieri che sedotti
Sien dà quanto bello appar.
Come rondinella, ecc.
Prima il vostro abbigliamento
E la mostra dèn piacer;
Ed allor verrà contento
A comprare il passegger.
Come rondinella, ecc.

(*Michele ritorna coi tamburini: intanto Fatma si fa vedere sul poggiuolo, dietro la stuoja: quando passa il Capo-Tamburo, ella gli getta un mazzolino*)

MIC. La sorte alfin m'è destra:
Lei veggo a la finestra! (*raccoglie i fiori*)
Non m'inganno... son fior,
Che mi getta l'amor.
Oh, come mai sei bella,
Figlia dell'Algeria!
Del tuo ben mi favella
Questo mazzo di fior.
Stan sempre in compagnia
Tamburo e Amor!
Raplà, raplà, plà, plà,
Battete, olà!
E si vedrà
S'ell'amarmi saprà!

FAT. (*sollevando un po' la stuoja per guardar Michele*)
a 3 (O caro mio guerrier,
Tu sol mi sai piacer.)

VIR. (*canzonando il Capo-Tamburo*)
(Col sesso forestier
Vorria commercio aver.)
BIR. (*sbirciando di sott' occhio Fatma*)
(Potrebbe pur piacer
Quell' araba a un barbier.)
(*I tamburini battendo più forte compiono il giro e rientrano in caserma con Michele. Fatma si ritrae. Birottò pure ritorna nella sua bottega*).

SCENA VII.

Virginia, guardando dentro alla bottega del parrucchiere.

VIR. Come! Così sen va, senza guardarmi,
Senza darmi il buon giorno?
Ora, se n' ha la faccia,
Mi venga a dir che m' ama, che m' adora:
Venga pur... vo' mandarlo alla malora!
Da qualche giorno infatti
Tace, mi scansa, ha un' aria di mistero...
Mi par che del Cadì la giovin figlia
Adocchi volontieri,
Quando al balcon si mostra... E le africane
Come in Europa son civette; e il mostro
È gentil, seducente,
Briccone, intraprendente...
Se fosse vero, guai!
O parrucchiere, me la pagherai.

SCENA VIII.

Virginia, **Birottò**.

BIR. (*uscendo pensoso dalla sua bottega, difilato verso la casa del Cadì*)
(Disposto è il piano mio;
E tentarne la sorte ora vogl'io.) (*s' avvia*)

Vir. (*piantandosi in faccia a lui, impedendogli il passo*)
O signor, son sicura
Che dir a me vorrà,
Perchè mai tal premura
D'andarsene colà,
In casa del bascià?
Bir. Lo saprai. (*volendo passare*)
Vir. (*arrestandolo*) Parlerà!
Bir. Poi che lo chiedi, ascolta. (*con importanza*)
Io tento, in un sol tratto,
Di far, se mi rïesce, quel che non ho mai fatto...
La mia fortuna!
Vir. (*vivamente*) Come!.. Un ricco maritaggio?
Tu m' abbandoni! (*desolata*)
Bir. (*abbracciandola*) Oh, calma, Virginia, il tuo dolor!
Per te, vo' far fortuna.
Vir. (*tornando di buon umore*) Davver? davver?.. Allor
Perdona a chi troppo ama quest'avventato oltraggio!
(*lo abbraccia con espansione e l'accarezza*)
Bir. Ricordi ancor, bell'angelo, come ci venne in testa
Di ricovrarci in Africa?
Vir. (*scrollando il capo*) La credo idea funesta...
Bir. Tu, bella cucitrice, restar volendo onesta...
Vir. E tu barbier esperto... ma con un sol mestier...
Bir. Un Figaro novello! la veritade è questa...
Vir. Ed ogni dì più poveri ci dovevam veder!
Bir. Così languiva, ahi lassi! la nostra gioventù;
a 2 In grazia a la virtù!
Bir. Alfine io sclamo, stanco di sorte così ria...
Vir. Partiam!...
Bir. O patria, addio! Partiam per l'Algeria!
a 2 (*con sentimento esagerato*)
Ah, lasciamo queste arene,
Dove langue la virtù;
Dove l' ôr lo scettro tiene,
E l' onor non vale più.
Le dovizie troppo tentano;
L' uom dee cedere alla fin:

Per star in pace colla coscïenza,
È meglio andar in mezzo a' beduïn!

VIR. Tutto contro noi cospira
Nella bella e rea città:
La ricchezza qui ci tira;
Là ci trae la voluttà.
In Parigi egli è impossibile
Di non cedere alla fin:
Per conservare il fior dell' innocenza,
È meglio andar in mezzo a' beduïn!

BIR. *(seguitando, dopo aversi asciugate le lagrime)*
Alfine noi sbarchiamo.

VIR. Ma par che da Parigi
Venga l' avversa sorte dietro i nostri vestigi!
Non avevam pensato che le belle algerine
Non portan camicine...

BIR. Nè ricci, nè girelli...

VIR. Nè cuffie, nè mantiglie...

BIR. Neppur falsi capelli!
(battendosi in fronte con solenne gravità)
Allor pensai ricorrere al sommo genio mio;
Che si risveglia e crea!

VIR. *(curiosa)* Saper un po' vogl' io...

BIR. *(premendola al seno con affetto)*
Mia diletta, abbracciami:
Sai ch' io son sincero...
Ma sì gran mistero
Nessun dee saper.

VIR. Non temer, affidati:
Dimmi pure il vero...
E sì gran mistero
Giuro di tacer.

BIR. Di; non ti piacerebbe, che venti mila lire
Fossero proprio nostre, di nostra proprietà?

VIR. Mi piacerebbe, certo... Ma facil cosa è a dire.
Difficile a trovarle...

BIR. *(con sicurezza)* La somma ci sarà.

VIR. (Egli diventa matto!) E quando un tal tesoro?
BIR. In prima di domani.
VIR. (*scoppiando dalle risa*) (È matto in verità!)
Ma dove mai sognasti di ritrovar tant' oro?
BIR. Mi sono fitto in capo d' averlo dal Cadì.
VIR. Da quell' arpia? tu scherzi.
BIR. Non scherzo: ell'è così!
Mia diletta, credimi:
Quel che dico è vero...
Ma sì gran mistero
Nessun dee saper.
VIR. Io non so comprendere
Questo tuo pensiero...
Ma sì gran mistero
Giuro di tacer.
(*abbracciandolo con affettata compassione*)
Mio caro Birottò, che tanto adoro,
Anima mia, mio ben, dolce tesoro;
Con mio gran dispiacer io vi dichiaro,
Non ve l' abbiate a mal, amico caro,
Che credo, e con ragion,
Che siate diventato un gran minchion!
(*gli ride sgangheratamente sul muso*)

a 2

VIR. Tu deliri, poveretto;
Il cervello via ti va...
Il domani ansante aspetto
Ch' ambo ricchi ci farà.
BIR. Che tu rida ti permetto,
Fin che il giorno durerà:
Ma domani, ti prometto,
Il danaro ci sarà.
VIR. (*mettendogli una mano sulla spalla in confidenza*)
Qual sia poi quest' avventura,
Una cosa m' assicura...
BRI. Son prudente...

VIR. E poi...
BIR. Che più?..
VIR. Che vigliacco un po' sei tu...
(Virginia lo saluta ridendo e si ritira in bottega accompagnata da Birottò.)

SCENA IX.

Alibazù poi **Birottò.**

ALI. *(esce dalla casa del Cadì, parlando)*
Fidatevi, signore, del mio zelo
E della mia premura...
Lasciate a me la cura
Di questo affar: già voi sapete bene
Come il vostro intendente se ne intenda!
Io vi saprò sbrigar questa faccenda.
BIR. *(uscendo dalla bottega di Virginia, vedendo Alibazù)*
(È appunto qua lo scimunito eunuco
Del Cadì, suo ministro e confidente.)
ALI. (Abulifar si crede *(avanzandosi, sempre fra sè)*
Di comandar, quando il padron son io;
Chè nulla ei fa senza il consenso mio.)
BIR. (Per parlare al Cadì convien con esso
Mercanteggiar...) *(accostandosi all' eunuco e salutandolo)*
ALI. *(con fretta)* Addio. Franco, che vuoi?
Che cosa vendi?
BIR. *(con sussiego)* Io son capitalista.
(Nacqui in Parigi!)
ALI. Ebben, che cosa brami?
BIR. Presso al Cadì domando essere ammesso,
Oggi.
ALI. Parla con me, chè fa lo stesso.
BIR. È un segreto che a lui debbo soltanto
Palesar.
ALI. Non permetto.

Niun cristiano mai venne al suo cospetto.
BIR. Eppur quest' oggi istesso, egli m' udrà,
Ad ogni costo. (*minacciandolo parte*)
ALI. (*accigliato*) O Franco, via di qua!
(Un qualche reo disegno
Cova certo l' indegno...
E di tutti costor temo e diffido.)

SCENA X.

Alibazù, poi **Michele.**

ALI. (*volgendosi verso dove è partito Birottò*)
Minaccia pur, minaccia; io me ne rido:
Fra poco un difensore
Avremo!.. Eccolo qua... (*vedendo avanzarsi Mich.*)
(*gli stende la mano*) Prode signore!
MIC. Che nuove, o vecchio?
ALI. Buone, anzi eccellenti.
MIC. Adunque sposerò Fatma, la bella
Figliuola del Cadì?
ALI. Lo spero... e presto.
Signor Tamburo, mi son note troppo,
Benchè non paia, dell' amor le pene:
E ne sento pietà!... Portaste nulla
Pel vostro Alibazù?
MIC. (*cavando una boccetta*) C' era bisogno
Di domandarlo? Vedi: una bottiglia!
ALI. Ed è?.. (*con avidità*)
MIC. Rosolio.
ALI. (*baciando la boccetta*)
O caro!.. E si domanda?
MIC. *Perfetto-amor!*
ALI. (*ammirandolo*) Oh, il bel color!.. Vedete:
Il vin ci vieta Maömetto; ed io
Non ne bevo: ma il *Kirsch*, il *Maraschino*,
Il *Rum*, il *Rach* io preferisco al vino.
MIC. Segui il racconto, via, jeri interrotto.

ALI. Abulifar adunque,
Da fedel mussulmano,
Guerreggiando in Egitto
Contro il Sultan di Francia, Bonabardi,
Ha fatto prigioniera
Una gentil e giovin cantiniera;
Le piacque, la sposò, lo fece padre:
Per cui di Fatma una francese è madre.

MIC. Ora comprendo come
Ell' ami il militar!.. È nel suo sangue.
Ed io sono sicuro,
Che sarà preda d' un Capo Tamburo!
(con soddisfazione, facendosi bello)
Il beniamin di dame e di modiste:
Al guardo suo qual donna mai resiste?
Annoverar le immense sue conquiste
Nessuno può!..
Fors' io neppur lo so.
(camminando militarmente impettito.)
Quand' ei si fa veder,
Ardito, lusinghier,
Ei porta sempre il pomo.
Oh, guarda, che bell' uomo!
Che cuore! che valor!
Ognun esclama allor.
Ei mette in movimento
Intero un reggimento;
Ei guida alla tenzon
I prodi col baston.
Oh, guarda, che bell' uomo!
Che cuore! che valor!
Ei porta il pomo
E l' onor.
Vedetelo alla festa,
Col suo *colbàch* in testa,
Pavoneggiarsi intorno
Per quanto è lungo il giorno.

Nel dì della parata,
Il camerata,
Se lancia qualche guardo,
Simile a dardo,
D' ogni zitella il core
Preda d' amore
In fiamme se ne va.
(con galanteria affettata)
Oh, chi mai resister sa
Alla sua *amabilità!*
Quando si fa veder, ecc.
(con aria marziale e pien di foco)
Avanti!... Una trincera
Pigliar si dee d' assalto?
Piantar una bandiera
In cima a quello spalto?...
Per un guerrier, che festa!
Ostacol non l' arresta.
I tuoni de' cannoni
Sono per lui canzoni...
Vedete... Già respinto
È l' inimico e vinto...
E sovra la muraglia,
Sfidando la mitraglia,
Già la bandiera sventola
De' nostri tre color!
È nostra questa gloria.
Evviva la vittoria!
Andiam, compagni, intrepidi,
Sul campo dell' onor!
Quando si fa veder
Vittorïoso, altier,
Questo grand' uomo,
Ad esso il pomo,
A lui l' onor!

ALI. *(dopo aver ascoltato con ammirazione)*
Eh, l' eroïsmo vostro,

E la statura e queste spalle appunto,
Piaceranno al Cadì!

MIC. *(che non intende)* Come?

ALI. *(confidandosi a lui)* Egli ha d' uopo
D' un genero robusto e ben tarchiato;
Essendo circondato
Da nemici!

MIC. S' io ruoto il mio bastone,
Quant' essi sieno, tutti
Ei vedrà come polvere distrutti.

ALI. V' accerto, il matrimonio
Si farà.

MIC. Se si fa, per te serbai
Del buon sciampagna: e tu l' accetterai?

ALI. Il solo vin ci vieta Maömetto:
Dunque il sciampagna volontieri accetto.

MIC. I miei saluti alla futura sposa. *(per andarsene)*

ALI. Allà vi guardi. *(salutandolo con dimestichezza)*

MIC. *(allontanandosi)* Addio. *(volgendosi indietro)*
(Che figura chinese!)

ALI. *(ammirandolo)* Oh, il bel signore!

SCENA XI.

Alibazù solo.

ALI. Mi tarda d' assaggiar questo liquore!
(guardandosi attorno se nessuno lo vegga, cava di tasca la bottiglia)
Io sono ghiotto qual bambino...
Questo liquor più vago è del rubino!
Proviam!.. A me *Perfetto-amor!*
Che si burli di me quel traditor?
(si risolve di assaggiar il rosolio)
Ah, no! gli è questo un nettare divino!
(sorseggia con gran gusto)

Oggimai, con tutto il cor,
Cantar vo': Viva l'Amor!..
Ma però il *Perfetto-amor*,
In bottiglia.
Glu, glu, glu!
Com'è buon! come va giù!
È una vera meraviglia.
Oh, non finisce più!

Il paradiso del Profeta
D'un buon fedel è guiderdone e meta:
Ma che mai val l'eterno amor
Serbato ai giusti delle urri sul cor?
Se a questo dolce *Amor* si rassomiglia,
(beve voluttuosamente)
Io vorrei per sempre allor
Ricantar: Viva l'Amor!
Ma però il *Perfetto-amor*,
In bottiglia.
Glu, glu, glu!
Com'è buon! come va giù!
È una vera meraviglia.
Oh, non finisce più!

(S'ode rumore e grida nella casa del Cadì: Alibazù nasconde la boccetta)

SCENA XII.

Alibazù, **Abulifar**, **Birottò** e Schiavi.

(Abulifar esce dalla sua casa tutto spaventato; Birottò è condotto fuori da alcuni Schiavi che lo tengono per le braccia)

BIR. Eh, che fate?... Volete trucidarmi?
Io sono qui senz'armi.

ABU. Senz'armi?.. Chi lo sa... Forse un bastone
Ei tien celato... Gli frugate addosso.

ALI. Nulla, signor. *(dopo che gli schiavi hanno esaminato Birottò)*

ABU. Da questa notte io veggo
Bastoni dappertutto.
BIR. E che temete?
ABU. Temo tutto da te, che come un ladro
Scalasti la muraglia
Per introdurti in casa mia...
ALI. *(squadrando Birottò)* Canaglia!
BIR. In altra guisa presentarmi a voi
Io non potea. Pregai
Questo vostro intendente;
E ricusò ch' io favellassi a voi.
ALI. Ben feci...
ABU. Ma, che vuoi?
BIR. Volea proporvi un infallibil mezzo,
Conoscendovi saggio e generoso,
Onde render sicuri i vostri giorni,
Per far che nel riposo
La vostra cara vita a scorrer torni.
ABU. Davvero?... Parla. *(avidamente)*
BIR. *(mostrando Alibazù)* Alcuno qui ci ascolta.
ABU. È l' intendente mio.
BIR. Ei nulla intender dee.
ABU. *(sotto voce a Alibazù)*. Che far degg' io?
ALI. Lo credo un ciarlatan... *(sotto voce ad Abulifar)*
BIR. *(salutando per andarsene)* Servo. Men vado.
ABU. Parti. *(ad Ali. forte: poi sottovoce)*
Veglia su me!
(cercando persuadersi a non temere)
(Di pieno giorno
E in piazza siam!)
BIR. *(si frega le mani)* (Le ventimila lire!)
ABU. Alibazù! *(chiamandolo mentre se ne andava)*
ALI. *(tornando)* Signor.
ABU. Porta un tappeto.
ALI. Subito. *(Alibazù s' invia)*
ABU. E due cuscini.
Alibazù! *(richiamandolo)*

ALI. Signor.
ABU. La tabacchiera.
ALI. Io vi servo.
ABU. E gli occhiali.
ALI. Io corro.
ABU. La mia pipa e un fazzoletto.
ALI. Eh, sarà cura mia. (*s'incammina ancora*)
ABU. Alibazù!
ALI. (*accorrendo*) Signor!
ABU. (*dopo aver riflettuto*) Vattene via!
(*Gli Schiavi portano successivamente gli oggetti domandati. Abulifar si accomoda sui cuscini; preparandosi ogni cosa per dar udienza. Alibazù si ritira, guardando sospettosamente Birottò.*)

SCENA XIII.

Birottò ed **Abulifar.**

BIR. (*dopo aver veduto ad allontanarsi l'eunuco, s'avvicina ad Abulifar, che gli accenna di scostarsi alquanto. Birottò dalla lontana gli fa molti salamelecchi.*)
O tu, dell' Algeria
Il lustro, lo splendor...
Alla Tua Signoria
Io vengo ambasciador!...
Ascolta un buon consiglio;
D' amor sincero è figlio;
Utile al tuo riposo
E alle tue veglie ancor!...
De' magistrati onor,
Pensa ch' ei vien dal cor!
Al suono di tamburi, di trombe, di clarini,
Appella al tuo cospetto i popoli algerini...
È piena già la piazza d'immensi spettator;
E ventimila lire... mi dài dinanzi a lor.
ABU. (*sollevandosi maravigliato in prima, e poi ridendo*)

Oh! oh! oh! questi francesi
Sono matti da legar!

BIR. Se non hai miei detti intesi,
Meglio a te mi vo' spiegar.
(*accostandosi un poco a lui*)
A me dando un tal tesoro,
Tu dichiari, che quest' oro
Il compenso egli è legittimo
D' un sublime e nuovo arcano;
Per cui mezzo ogni colpevole
Tenterà celarsi invano;
Chè con esso scruti e indaghi
D' ogni cor l' oscurità.
E vedendo che tu paghi,
Te ciascun rispetterà.

ABU. (*colpito dalla proposizione di Birottò, batte colle mani ed ordina a suoi Schiavi di portar via i cuscini ed il tappeto*)
Bello è il pensier! Io veggo che ragioni
Qual meglio non si può...
Ma in contraccambio a me che cosa doni,
Per quello ch' io ti do?
O ambasciator,
Convien con me;
Pel mio tesor
Nulla ho da te!

BIR. Ah, nulla dici tu, se la credenza
Esso ti acquisterà
Della sovrana tua grande potenza
Che ognuno temerà?
Caro signor,
Convien con me;
Che un gran tesor
Io dono a te.
(*tutti due da sè*)

ABU. (Molto ingegnoso è il ritrovato:
E non dovrebbe a me mancar.

Se lo vendesse a buon mercato,
Vorrei provarlo a comperar.)

BIR. (In sulle prime è un po' tirato;
Ma, non c'è dubbio, ei dee pagar.
Proprio sul vivo io l'ho toccato;
Più non mi lascia ora scappar.)

ABU. (*avvicinandosi a Birottò, facendo l'indifferente*)
Or, poichè quel tuo progetto
Ha saputo a me piacere,
La caparra ti prometto...
E... potremo poi vedere.

BIR. Il segreto nulla vale
Se non c'è la somma intera!

ABU. La sarebbe originale
Ch' io sprecassi in tal maniera!
Darti ventimila lire?
Caro mio, l'è presto a dire...

BIR. Ventimila! meno un soldo,
Nulla, nulla io vi darò.

ABU. (E sta duro il manigoldo!..
Maometto, che farò?)
(*guardando Birottò fermo e inesorabile*)

a 2

(Ei vede il mio supplizio;
Ma vuole il sagrifizio.
Piuttosto che pagar,
Il sangue vorrei dar!)

BIR. (Io vedo il suo supplizio.
Ma voglio il sagrifizio.
L'avaro può cantar,
Ma il prezzo dee sborsar!)

ABU. (Il mariuol
Non ha pietà:
La somma vuol...
Che crudeltà!)

Bir. (In mio poter
Lo tengo già.
O che piacer!
Ei pagherà.)
Abu. Eh! lire... diecimila! (*riflettendo*)
Bir. Non dieci, ventimila.
Abu. Ma, domandarle a me
È inutil cosa, affè;
Imperocchè non le ho.
Bir. Ebbene, aspetterò.
Abu. E intanto, oimè! mi si bastonerà!
Bir. La Vostra Signoria ci penserà!
(*Birottò vorrebbe andarsene, ma Abulifar lo trattiene per forza*)
Abu. Poichè tu vuoi questo tesoro enorme,
Lasciami un po' pensar.
Bir. (*incamminandosi*) Pensate!
Abu. (*arrestandolo ancora*) Resta!
(*Abul. passeggia meditando: intanto esce Virg.*)

SCENA XIV.

Virginia, Birottò ed **Abulifar.**

Vir. (*correndo incontro a Birottò curiosamente*)
Ebben? (*sottovoce*)
Bir. (*piano*) Virginia, già nuotiam nell'oro!..
Abu. (*seguitando a passeggiare meditando*)
(Di questo furbo l'invenzion mi piace;
E sarà salutar... Ma pur vorrei
Trovar un qualche mezzo
Per ottenerla e non sborsarne il prezzo.)
Bir. Ei pagherà, vedrai. (*piano a Virg.*)
Vir. Io ne dubito ancor. (*sottovoce a Bir.*)
Abu. (*sempre pensando*) (Oh, la trovai!
Un matrimonio!.. È fatta.
Gli dò la figlia invece dei danari.)
(*Intanto si mostrano Michele in abito di parata e Alibazù nel fondo*)

SCENA XV.

Michele in gran tenuta, **Alibazù** e Detti.

Abu. (*senza vederli, sempre immerso ne' suoi pensieri*)
(Sia lode a Maometto!
Questa è la paga del suo grande arcano.)
Mic. (*ad Alibazù, stanco di aspettare*)
Mi posso presentar al tuo sultano?
Ali. Ei fa la sua preghiera... (*piano a Mich.*)
Aspettiamo. Or Allà forse l' ispira.
Mic. D' avermi per suo genero... ti pare?..
Ali. Come sarà contento!
Mic. (*facendosi vedere per tutti i versi all' eunuco*)
Che figura, che *scich*, che portamento!
Tutti (*fra sè ed a mezza voce*)
(Speme lusinghiera
Mi sorride in cor:
S' ella mai s' avvera,
Sarò lieto allor.
Bir. Fortuna!
Vir. Amore!
Abu. Riposo!
Mic. Imen!
Tutti Sperar alfine posso ogni ben.)
(*Birottò e Virginia fanno per presentarsi ad Abulifar da una parte, mentre dall'altra fanno lo stesso Mich. e Alib. Abulifar batte le mani ed alcuni schiavi accorrono: quindi a poco a poco la piazza si empie di Arabi e di Beduini.*)
Abu. Vieni qua. (*a Birottò*)
Noi possiam contrattar.
Bir. Dite su; lo volete comprar?
Abu. Sì.
Bir. Ben mio, qual piacer! (*piano a Virg.*)
Vir. (*piano a Birottò*) Qual ebbrezza!
Bir. È già certa la nostra ricchezza! (*sempre a Vir.*)

Cara mia, più non dei dubitar.

ABU. *(agli Schiavi che tosto eseguiscono)*
Io comando che qui sia recato
Un sontuoso e regal palanchin.

MIC. (Ei non parla ch' a questo facchin.)

ABU. Vo' che sia per le strade portato.
(a tutti gli astanti, mostrando Bir.)
Il ricco manto avrà d' onor.
Questi l'amico è del mio cor!
Sarai contento? almen io spero.

BIR. *(rispondendo sottovoce ad Abulifar)*
Ah sì, va bene un tant' onor!
Su me versate ogni favor;
E fia che creda ognun sia vero.

MIC. (Se in questo modo ei segue ancor,
Tremi, paventi il mio furor!..
Ch'io perdo già di me l' impero.)

ALI. (A quel francese e grazie e onor!
Ch' abbia perduto il suo favor?
Oh, chi capisce un tal mistero!)

VIR. (Non so, ma pure un tanto onor
Sospetto rio mi mette in cor...
Che mi tradisse il menzognero?)

MIC. *(alla fine si avanza bruscamente verso Abulifar)*
Or, degnate ascoltarmi un momento.

ALI. Egli è tempo, signore, ascoltatelo.

MIC. Vi ringrazio, che siete contento...

ABU. Di che cosa? *(non comprendendo)*

MIC. *(con orgoglio)* Non son vostro genero?

ABU. Il mio genero, voi? *(burberamente)*
(voltandogli le spalle) Via di qua!

MIC. L' intendente mi disse...

ABU. Ei mentì!

MIC. *(facendo rotare la sua canna per colpire Alib.)*
Mascalzon, corbellarmi così!
(Alibazù scappa lontano. Intanto gli schiavi hanno portato il palanchino ed una ricca beduina)

ABU. *(pigliando la beduina e mettendola sulle spalle a Birottò con pompa)*

Accetta questo pegno,
Del quale tu sei degno,
Siccome lieve segno
Di quanto debbo a te.
La mia riconoscenza
Sarà perpetua, immensa;
E nobil ricompensa,
Amico, avrai da me.

BIR. Accetto questo pegno
Della tua fede in segno;
Ed io ne sarò degno
Per quanto sia da me.
La tua riconoscenza
M' è grata, ed io l' accetto:
Ma guiderdone aspetto
Molto maggior da te.

VIR. *(sottovoce a Birottò, traendolo in disparte)*

Se m' abbandoni, indegno,
Paventa del mio sdegno:
Di mia vendetta un segno
Io lascierò su te.
Ma, no! di me far senza,
Io lo so ben, non puoi.
Tu farti ricco vuoi,
Per vivere con me.

MIC. (Ah, non ha più ritegno
Il mio represso sdegno.
Codesto vecchio ordegno *(guardando Alib.)*
L' avrà da far con me.
Ma, qui ci vuol prudenza,
Poichè il furor non vale...
O stupido rivale, *(guardando Birottò)*
Già rugge il tuon su te!)

ALI. (Mancar al preso impegno,
Egli è un trattar indegno...

Io temo che il suo sdegno
Non grandini su me !)
Ci vuole sofferenza, (*piano a Mich.*)
Ed aspettar un poco:
Non è alla fine il gioco;
Da disperar non v' è.

VIR. (*tornando a ghermire Birottò e traendolo a sè*)
Tra il fulgor della ricchezza,
Mancheresti alla tua fè?

BIR. A tradir quest' alma avvezza,
O bell' angelo, non è.

VIR. Ma, su te vegliar saprò!

ALI. (*a Michele, trepidando, sottovoce*)
Un rivale!... mio signore...

MIC. Fosse vero!..! (*montando in furia*)

ALI. (*sottovoce a Mich.*) Lo saprò!

MIC. Guai per lui!.. lo scannerò!

ALI. Tregua adesso a quel furore...
Simulate... io veglierò...

(*Birottò è salito nel palanchino: gli schiavi lo circondano e gli fanno vento*)

CORO

Su, lungo il suo passaggio,
Al grande personaggio
Si renda degno omaggio,
Come se fosse un re!
Tutti cadiamgli al piè.

(*Gli schiavi portano in trionfo Birottò, al suono di banda turca. Abulifar si frega le mani, tutto contento e segue il corteo. Alibazù è di mal umore. Virginia entra nella sua bottega. Michele scivola non visto in casa del Cadì. Il popolo si prostra quando passa il palanchino entro cui è Birottò, il quale saluta la folla plaudente.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Interno di una casa turca: porte in fondo e laterali con cortine di stoffa: divani e cuscini intorno. Uno specchio sopra un tavolino.

Fatma e Schiave.

(Fatma è seduta innanzi allo specchio, circondata dalle schiave, le quali la stanno abbigliando).

CORO DI SCHIAVE.

Come stella
Tu sei bella,
Come rosa
Sei vezzosa!
O giovine signora,
Ti cingi di splendor:
Si fa vicina l'ora
Che giunge il tuo tesor.

FATMA (*vagheggiandosi nello specchio*)

I.

Gli vo' piacere!
Di profumi e d'essenze m'olezzi il molle crin;
Acconciatemi in capo queste bende leggiere:
Egli mi trovi bella, qual limpido mattin.
Gli vo' piacere!

II.

Gli vo' piacere!
Le rose dell'aurora vorrei, vorrei rapir;
E aver dell'usignuolo le voci lusinghiere...
E mi trovasse cara, secondo il suo desir.
Gli vo' piacere!

CORO D'uopo la tua beltà
Di vezzo alcun non ha.

SCENA II.

Fatma e Michele.

(*Michele apre la cortina in fondo e si mostra con in testa il suo* colbach. *Appena le schiave si sono ritirate, egli entra e si posa maestosamente, appoggiandosi al suo bastone*)

FAT. (*spaventata a vederlo*)
Ciel!

MIC. Zitto, chè son io. (*avanzandosi con caricatura*)
Voi dianzi cantavate,
E ben: *Gli vo' piacere...* Ed a chi mai?

FAT. Ed a chi mai, se non a te? Sai bene
Che te soltanto adoro,
Che mio padre t' ha scelto...

MIC. Sì, bella urrì! (Lasciamla nell' errore.)
Chi mi vorrà privar del tuo bel core?
(Le do del *tu*... colore orïentale.)

FAT. Ah, separarci, aimè!... Timor fatale!...
Mi sentirei morir pel gran dolore!
(*Fatma sviene sopra un divano, Michele la soccorre e la solleva*)

MIC. O mia gazella,
Mia tortorella,
D'amor al giuro
Resta fedel.

FAT. O mio diletto,
Soave oggetto,
Sta pur sicuro;
Giurato ho al ciel.

MIC. Come in quest' ora
Ognor m' adora;
Ed io felice
Per te sarò.

FAT. Com' or t' adoro,
O mio tesoro,
Fin che mi lice
T' adorerò.
Sarò fedel:
Lo giuro al ciel!

MIC. Sarai fedel:
Lo giura al ciel!

MIC. Ogni bene è a te d' accanto.
FAT. Te lontan è tutto pianto.
MIC. Senza te, m' è fosco il sol.
FAT. Senza te, m' è tomba il suol.
MIC. (*aggirandosi forsennatamente*)
E perder deggio tanto tesor?
No: cento volte la morte pria...
(Del mio rival.) (*fra sè*)
FAT. (*spaventata*) Ciel! che furor!...
MIC. Mi rende cieco la rabbia mia...
Lo troverò,
Lo svenerò!
FAT. (*svenendo ancora*)
Io moro, aimè!
MIC. Ti calma, o cara: ritorna in te.
(*Torna a sollevarla e ad abbracciarla*)
O mia gazella,
Mia tortorella,
Al giuramento
Resta fedel.
FAT. (*in estasi*) Ah, quest' accento
Dolce è qual miel!

a 2 Addio, mio bene!... Spera!...
Ci rivedrem stassera!
(*S'ode la voce di Virginia, Michele si nasconde dietro una cortina frettolosamente, dimenticando il bastone*)

SCENA III.

Fatma e **Virginia** portando alcune scatole da modista.

VIR. (*sollevando la cortina del fondo*)
Si può?
FAT. Chi?
VIR. La modista.
FAT. Avanti pure.
VIR. Mi faceste chiamar, ed io vi porto
E cuffie e cappellini,
Proprio all' ultima moda. (*mostrando alcuni cappellini che ha nelle scatole*)
FAT. (*li guarda con compiacenza*) Assai bellini!
VIR. Li volete provar?
FAT. (*siede allo specchio*) Oh, volontieri.
Sai che sposo un francese? (*senza guardar Virg.*)
VIR. Oh!.. (Fosse lui?... Qual gelo il cor mi prese!)
FAT. M' innamorai, vedendolo sovente
Passar sotto il balcone.
VIR. (È lui per certo; è Birottò... Briccone!)
(*strapazza una povera cuffia che ha tra le mani*)
FAT. Gli piacqui...
VIR. (*stizzita*) (La civetta!)
FAT. Oh, se il vedessi!..
Egli è un bel militar...
VIR. (*placandosi a un tratto*) Un militare?...
(Respiro).
FAT. O cara mia, se lo vedessi,
Quando marcia alla testa della truppa,
Com' è superbo e bello!

VIR. È forse un colonnello?
FAT. Porta sempre un baston...
VIR. Un maresciallo!
Me ne consolo.
FAT. Grazie. - Ora mi spiega: (*levandosi*)
Innanzi al matrimonio, qui da noi,
Una fanciulla è libera;
Preso marito ella diventa schiava,
Prigioniera per sempre. Ed è lo stesso
Anche presso di voi?
VIR. No, no: c' è un gran divario;
O in Francia, a meglio dir, tutto è il contrario.
(*conducendo innanzi Fatma*)
Desta pietà la povera fanciulla!
Invano il cor le si schiude al desir.
Debbe tacer; non l'è concesso nulla:
Il mondo, oimè, per lei non ha gioïr!
Ad ogni istante s' ode ripetere:
Siate modesta; siate prudente;
Siate dimessa nel camminar;
Non ascoltate; non dite niente;
Chinate gli occhi; bisogna andar! -
Ad una festa, un dì si avanza;
Ed un arcano timor l'assal.
D' una vivace, rapida danza
Di già l'orchestra diede il segnal...
Palpita, s'agita quel cuoricin:
Spera un bel giovane trovare alfin. -
Vedete in fondo, a voi,
Passare quella coppia:
Appena sfiora il suol;
Gli stretti giri addoppia...
A lei di nuovo accostasi,
Un cavalier simpatico;
L' invita al ballo... *Olà!*
(Grida la madre burbera)
Con te non danzerà!

Allor la giovinetta,
Premendo i suoi sospir,
Pare che voglia dir:
O poveretta,
Per me marito quivi non v' ha!..
Eccolo qua!! -
Di rose ha cinto il crine,
Di già la fidanzata:
Con gran corteggio alfine
Al tempio è accompagnata:
Dal labbro alfin le uscì
Come un respiro il *sì!...*
Che caso! che miracolo! che strana novità!
L'umile schiava a un tratto vedi levar la testa...
Per essa il mondo intero sembra giulivo e in festa...
Giunta è la libertà!
(*con entusiasmo, cercando esaltare Fatma*)
Viva l' amico Imene!
Ei rompe le catene.
Ei solo ci ritoglie
Da cruda schiavitù.
Ne porge la corona;
Scettro e poter ci dona:
Quando una donna è moglie
Servir non dee mai più.
Oggimai divien regina:
A nessun padron s' inchina...
E il marito dee tacer;
Perchè questi è il suo mestier.
Viva l' amico Imene!
Ei rompe le catene, ecc., ecc.

SCENA IV.

Alibazù e Dette.

Ali. (*mezzo ubbriaco: le gambe gli mancano sotto*)
Scusate, signorine...
Abulifar, insieme a uno straniero
Viene qua...
Fat. (*a Virg.*) Non vorresti
Di là nella mia camera seguirmi
Per un istante?
Vir. Oh, sì! (*rimettendo la roba nella*
Ali. (*traballando*) Se permettete, *scatola*)
Bella francese, io voglio
Dimostrarvi il mio zelo... (*fa per aiutarla*)
Vir. (*cacciandolo perchè le casca addosso*)
Impertinente!
Ali. Perchè?...
Vir. Va via: tu non sei buono a niente.
(*Lo spinge, e segue Fatma che l'ha preceduta.*)

SCENA V.

Alibazù solo, cercando reggersi in piedi e mandando baci dietro a Virginia.

Piccina, mingherlina,
Ma bellina davver la biricchina!
Venir mi sento l'acquolina in bocca
Al sol vederla... O cara!..
Quanto mi piace!.. Ho sete! (*beve e succhia la*
Questo divin liquore *boccetta*)
In me risveglia i brividi d'amore...
(*canta e balla*)
Tra, la, la;
S'amerà...
Io piacerò,
Io sedurrò
Qualche beltà...

Che bella cosa è mai fare all'amor!
Io sento di piacer balzarmi il cor.
(*seguita a ballare, perdendo spesso l' equilibrio*)

SCENA VI.

Abulifar e **Alibazù.**

ABU. (*entrando, si stupisce vedendo le capriole di Alib.*)
Alibazù!... che veggo?..
Ei balla, per Allà!...
ALI. (*rimettendosi*) Voi v' ingannate...
Ballar?.. Non so ballar.
ABU. Se t' ho veduto
A saltellar, cantando
Tra, la, la! (*canta e balla imitando l' eunuco*)
ALI. (*balbettando*) V' ingannate...
ABU. (*anche più strabiliato*) Oh! peggio ancora!
Ubbriaco è di vin.
ALI. Per Maömetto,
Il gran Profeta, io giuro
Che neppur l' assaggiai.
ABU. Ma perchè in piedi
Ti reggi appena?
ALI. (*cercando pretesti*) È... l' aria... il gran calore...
Forse un colpo di sol... Senza l' ombrello
Uscii stamane...
ABU. Or, basti. -
Va, prepara una camera per lui,
Per quel francese.
ALI. (*fra sè*) (Intanto io veder deggio
Il mio Capo-Tamburo.)
ABU. (*s'ode la marcia festiva*) Ecco il corteo.

SCENA VII.

Birottò col corteggio e Detti.

ABU. *(andando incontro a Birottò e prendendolo per mano)*
E non ti tratto ben, dimmi, europeo?
BIR. Sono un po' fracassato...
ABU. *(chiamandolo a sè)* Or, parleremo
Del nostro affare.
BIR. Sì.
ALI. *(intromettendosi)* Di qual affare?
ABU. Come una donna è curïoso. Vanne. *(all'eunuco)*
ALI. M' inchino... *(a malincuore finge di partire, ma si cela dietro una cortina)*
ABU. *(dopo fatti partire gli schiavi ed il corteggio)*
Siam soli. *(fa sedere Birottò ed egli a lato)*
Amico mio,
Mio salvatore, ventimila lire
Mi pajon poche pel tuo gran segreto:
Un regalo maggior io voglio farti;
Più largamente ancora
Ti vo' retribuire...
BIR. Quaranta mila lire!
ALI. (Che sia matto il Cadì!) *(facendo capolino)*
ABU. M' odi: io ti prendo
Per mio genero, e quindi
Sarai mio successore...
Ti do' mia figlia.
ALI. *(dal nascondiglio)* (Ciel!)
ABU. Vedi, che onore!..
BIR. La vostra figlia e ventimia lire?
ABU. No: val essa di più!.. Quindi sarai
Erede del mio grado e del mio posto.
BIR. Davver, non son disposto
A diventar Cadì... non ne ho l'ingegno.

Abu. Non fa mestier.
Bir. Son uso a far la barba...
Abu. Con più grazia vuol dir tu pelerai.
Ascoltami: tu sai,
Che la mia Fatma è bella, è seducente...
Ali. (Il Tamburo avvertiam dell'incidente.) *(si ritira)*
Abu. A rivederci... Pensaci stanotte:
Io già ti conto della mia famiglia.
(Per molto tempo avrai solo la figlia.)
(Abulifar parte salutando Birottò, che è rimasto pensoso.)

SCENA VIII.

Birottò solo, riflettendo.

Bir. *(che non s'è accorto ancora che sia partito Abulif.)*
Della famiglia... e vostro ereditiero?...
Bella cosa davvero!..
Le venti mila lire
Io crederei però miglior partito...
Vi domando perdon... *(si volge e non lo vede)*
Egli è partito.
Eppur il suo disegno
Mi stuzzica un pochin. Viver tranquillo,
Senza pensieri, senza noje, in pace!
È una bella fortuna e assai mi piace.
(entusiasmandosi sempre più.)
Fin da domani io vo' farla da turco,
Cangiar le brache in gonne,
Con un serraglio di leggiadre donne:
Sdrajarmi sui divani, a fumar l' oppio,
A bevere il sorbetto...
Inebrïarmi ognor di voluttà,
Come un vero pascià!
(passeggia fanatico e assorto nelle sue idee di felicità.)

SCENA IX.

Virginia e **Birottò.**

VIR. *(uscendo dalla camera di Fatma per andarsene, s'avvede di Birottò)*
Qual delirio!... Sei pazzo?
BIR. (Virginia!... O ciel!... Me l' era già scordata.)
VIR. Forse la somma intera hai ritirata:
Fàlla veder.
BIR. *(confuso)* Fra poco...
VIR. Io pure ho fatto
Un ottimo contratto:
La figlia del Cadì comprato ha quasi
Tutta la mia bottega.
Ella prende marito.
BIR. (Oimè!... s' ella sapesse...)
VIR. Un bel giovin francese...
BRI. Oh, lo conosco.
VIR. Ora che siamo ricchi, o mio diletto
Birottò, noi possiam tornare in Francia,
E maritarci. *(accorgendosi del turbamento di Bir.)*
Ma, tu volgi intorno
Torvi e smarriti i rai?...
Qui c' è un arcano... e me lo spiegherai!
(piantandosi ferma e grave innanzi a Birottò)

SCENA X.

Michele, **Virginia** e **Birottò.**

MIC. *(portando due spade sotto il braccio)*
Quel marïuolo io trovo alfin,
Che mi vorrebbe carpir l' infante!
(andando difilato a Birottò)

Olà, quell'uomo del palanchin!
(*salutando militarmente Virginia*)
Perdon, madama, per un istante!
VIR., BIR. (Vedi, che fare da Sacripante!)
MIC. (*a Birottò che conduce in disparte*)
Io son Michele, detto l'Arturo;
Del diciassette Capo-Tamburo.
Codesti arnesi che in mano io tengo
Vi dicon chiaro, perchè qui vengo.
VIR. Cielo! (*spaventata*)
BIR. Una sfida! (*tremando*)
MIC. Senza fiatar,
Bisogna farsi qui sbudellar!
BIR. Signor Michele, io non accetto;
Però che noto non siete a me.
VIR. (Mi fa pietade quel poveretto.)
MIC. Fra poco noto farommi a te.
Marciam! (*vuol trascinarlo*)
BIR. (*resistendo*) Ven prego... solo un momento...
MIC. Tu ti rifiuti, vile, al cimento?
Allor ti scanno qui su due piè,
Se tu ricusi venir con me!
VIR. (*precipitandosi in mezzo ad essi disperata*)
O cielo!... Deh, fermatevi, o soldato!...
Per pietà, del mio ben salvate i dì!...
MIC. Del vostro ben?... ma, quello sciagurato
A voi la bella Fatma preferì.
VIR. (*in un eccesso di disperazione, di dolore e di rabbia*)
Saria vero, crudel!... di', saria vero?...
Spiegato è alfin l'orribile mistero!

***a* 3**

Di tanto amore,
O traditore,
Rendi al mio core
Questa mercè?...
Che bella fè!
MIC. Di tanto amore,
O traditore,

Rendi al suo core
Questa mercè?...
Che bella fè!

BIR. Funesto amore
M' invase il core.
Pien di dolore
Cado al tuo piè...
Pietà di me!

VIR. M' esci dal core,
Fatale amore;
Ed il furore
Sottentri a te,
Dentro di me.

BIR. *(facendosi coraggio va ad inginocchiarsi innanzi a Virginia)*
Posso sperar?... Il tuo cor mi perdona!..

VIR. *(che pareva desolata, si solleva ad un tra o vivamente)*
No: mi diresti, ch' io son troppo buona!
(andando difilata al Capo-Tamburo, tragicamente)
Guerrier, al vostro brando io lo consegno.
Tanto l' amava, oh tanto, quell' indegno,
Che amo vederlo prima nell' avel',
Che infedel.

BIR. Io ch' amo tanto vivere, o crudel!

VIR. *(pigliando pel braccio Birottò e traendolo in disparte)*
Non avea dunque da te
Sacro giuro di tua fè?
E perchè
Rinunziar adesso a me?

MIC. *(facendo lo stesso, tirando Birottò in disparte)*
Era lieto come un re;
Ch' ella diemmi la sua sua fè:
Or per te
La vedrò ritolta a me!

Vir., Mic. *(pigliando Birottò come sopra)*
Se colei tu vuoi sposar,
Mi saprò ben vendicar.
Dêi tremar,
Sciagurato, e paventar!

Bir. *(ad entrambi)*
Di tradire la mia fè
Il costume mio non è.
Or perchè
Tanta furia contro me?
Io durava a rifiutar.
Quella turca di sposar;
Ma l' affar
M' imponeva Abulifar!
(sciogliendosi da essi, e cercando calmarli)
Adesso, fra di noi parliamo un poco.
Virginia, non negarlo,
Bench' io nol merti, tu m' adori ancora

Vir. Infido! *(asciugandosi le lagrime)*

Bir. *(a Michele)* E quanto a voi,
Cotest' ira so ben che cosa vuolci
A placar. Io non deggio
Che rinunciar a Fatma,
Del vostro amor l' oggetto.

Mic. E nulla più!

Bir. Signor, io vi prometto
Di cedervi colei..
Senza far danno agli interessi miei.

Mic. Pensaci ben!... Ne posso star sicuro?

Vir. Me lo prometti?

Mic. Giura.

Bir. *(solennemente, dando loro la mano)*
Io ve lo giuro.

Mic. *(allegramente, accarezzandosi i baffi)*
Al diletto mio bene
La novella corro a dar:
Nelle braccia d' Imene
Può l'Amore alfin posar.

VIR. *(a Michele)* Al diletto tuo bene
La novella corro a dar:
Nelle braccia d' Imene
Può l'Amore alfin posar.

BIR. Al diletto tuo bene
La novella corri a dar:
Nelle braccia d' Imene
Può l' Amore alfin posar.

MIC. *(mettendosi la mano sull' anca con furba gravità, a Birottò)*
Non credere per altro
D' avermi a canzonar!
Io più di te son scaltro...
Saprò ben io vegliar!
(Michele dà il braccio con galanteria a Virg. e partono entrambi)

SCENA XI.

Birottò solo.

(Durante la scena precedente si fece notte.)

BIR. Maledetto Tamburo!
Senza di lui facea la mia fortuna...
Quanto a Virginia poi, la bigamia
Qui, per grazia di Dio, non è delitto;
Ricovrata l' avrei nel mio serraglio,
E forse ne saria stata contenta...
Maledetto Tamburo! ei mi spaventa:
E se ne abusa, il vile... Oh, mi venisse
Un poco di coraggio!
Mi vorrei vendicar di tanto oltraggio.
(Siede sopra un divano, e trova per caso il bastone dimenticato dal Capo-Tamburo. Apparisce Abulifar in fondo)

SCENA XII.

Birottò e **Abulifar.**

BIR. Che cosa è questo?.. Appunto il suo bastone!..
Che gusto, se ridarglielo potessi...
Sulle spalle!... (*udendo rumore*)
Ah! Chi vien?.. Oh, certamente
Presso Fatma il Tamburo innamorato
Vorrebbe penetrar... Lo scellerato!
ABU. (*venendo innanzi tentone, parla fra sè*)
(Qui, nel mentre tutti credono
Che in pattuglia vada attorno,
Un buon sonno far mi è lecito
Fin che spunti il nuovo giorno.)
BIR. (*in disparte, credendolo il Capo-Tamburo*)
(Ei qui viene, non ne dubito,
La sua preda ad afferrar:
Ed io voglio di quest' araba
L' innocenza tutelar.)
ABU. (*seguitando fra sè i suoi ragionamenti*)
(Poi domani annunzio al popolo,
Che mio genero è costui...
Io darò la figlia a lui;
Ma i quattrini serberò.)
BIR. (Come gode chi si vendica!..
Io lo colgo all' improvviso...
Me non può veder in viso...
A niun rischio m' esporrò.)
(*agitando il suo bastone*)
(Ci vuol coraggio,
Mano sicura:
Niente paura...
Vendetta avrò!)

Abu. (*tutto contento de' suoi progetti, si frega le mani*)
(Un gran vantaggio
Ei m' assicura...
Più di paüra
Non tremerò!)
Bir. (Su, ti ridesta,
Usato ardir!)
Abu. (Qui, niun molesta
Il mio dormir.)
Bir. (*menando colpi di bastone su Abul. che s' era andato a coricare sovra un divano*)
Picchiam, picchiamo giù!
L' ira che in sen mi scoppia
Il mio coraggio addoppia.
Picchiam, picchiamo giù!
Abu. (*sollevandosi sui cuscini dove s' era corcato*)
Arresta!... Chi sei tu?...
Qual nembo, che tempesta!..
Mi romperai la testa...
Io non ne posso più.
(*alzandosi e correndo per la camera, gridando con quanto fiato ha in corpo*)
Accorruomo, ch' io sono assassinato!
Bir. (Ah, che mai feci?.. o ciel!.. Mi son sbagliato.)
Abu. E nessuno accorrerà!
Bir. (Qual error!.. egli è il bascià!)
(*fingendo di accorrere e di arrivare allora*)
Che fracasso indiavolato!
Abu. Vieni qua! (*supplichevole*)
Bir. (*con premura finta*) Son qua, signor!
Abu. Ah, tu vedi un disgraziato,
Che sen muore di terror!
Bir. E chi è mai quell' assassino?
Abu. Non l' hai visto?... egli fuggì.
Bir. M' ha veduto il malandrino;
E qual ladro disparì.

ABU. *(gettandosi fra le braccia di Birottò)*
Io debbo a te la vita!...
BIR. Infamia inaudita! *(facendo il fremente)*
ABU. Perchè senza di te
Io sarei morto, affè!
(andando entrambi a tutte le porte a chiamar gente, che alla fine arriva)
BIR. Accorruomo!
ABU. Tutti a me!
BIR., ABU. Accorruomo! *(chiamando più forte)*

SCENA XIII.

Accorrono da ogni parte **Alibazù, Michele, Virginia, Fatma, Schiavi** e **Schiave, Mauri** e **Beduini.**

TUTTI *(circondando Abulifar)* Siam da te.
Che vorrà? Siamo qua.
Parla, su: che mai fu?
Sì: pel nostro buon signor
Noi darem la vita ognor.
Che vorrà? siamo qua.
Parla: su, che mai fu?
ABU. *(facendosi in mezzo ai sopravvenuti, e respirando in vederli)*
È tempo alfin! Morir avrei potuto,
Aspettando da voi soccorso e aiuto.
Arrivar quando tutto è consumato?..
Pur, nondimeno, Allà ne sia laudato!
(presentando agli astanti Birottò)
In tempo sol venuto è Birottò:
E mio genero appunto oggi lo fo!
(stupore e meraviglia universale)
(Abulifar va a prendere la figlia e la presenta a Birottò)
L'accetta e prendi,
Qual prezzo al tuo valor.

Fat. (Presagi orrendi
Di questo imene ho in cor!)
Ali. (*sottovoce a Michele*)
Di', se comprendi,
Questo novello orror!
Vir. (*sottovoce a Birottò*)
Oh, guai... m' intendi...
Se fossi un traditor!
Mic. (*sottovoce a Birottò, alzando il bastone*)
Se tu ti arrendi,
T' immolo al mio furor.
Bir. (Detti tremendi!
Io muoio di terror.)
Tutti (*meno Birottò, guardandolo avidamente*)
(Egli pensa! muto sta!
Che mai decide?...
Pur la speme mi sorride...
(Che accettare non vorrà!)
Abu. (Che il partito accetterà!)
Bir. (*facendosi in mezzo, risolutamente*)
Ebbene! io lo dirò:
Non posso acconsentire!
Abu. Perchè? (*trasecolato*)
Tutti (*meravigliati*) Dar non si può!..
Che voglia dire?
Bir. (*ad Abulifar ad alta voce, chè tutti odano*)
Uditemi, signor. La vostra figlia
Ama quel militar: (*additando Mic.*)
la date a lui.
Abu. Va bene... ma... (*confuso*)
Bir. Per me, Virginia adoro:
Senza di lei, ve lo confesso, io moro.
Abu. Ma il segreto..,
Bir. Il segreto
È un altro affare: ne riparleremo. (*fa per partire*)
Abu. (*arrestandolo*)
Or, più che mai, mio figlio, amico mio,

Io sento che si rende necessario!
(grattandosi le reni)
Lo vo'.

Bir. Sia pur: ma, prima consentite
Di snocciolar le ventimila lire.

Abu. Oh! ventimila!... Ebben, è a me più grato
Di pagarle che d' esser bastonato.
(Dà gli ordini ad alcuni schiavi, i quali apportano una pesante cassetta)

Abu. *(pigliando la cassetta e mostrandola a tutti)*
O Mauri, o Beduini,
O popoli Algerini,
In questo cofanetto,
Che stringo sul mio petto,
Son ventimila lire!

Tutti Oh! ventimila lire!

Abu. Sapete che ne fo?
Tutte a costui le do!
Pel suo segreto magico,
Col quale io scoprirò
Qualunque sia colpevole...
E tosto il punirò.

Coro Ciel!... *(Tutti gli Schiavi e gli Arabi si prostrano)*

Bir. *(solennemente, consegnando in ginocchio ad Abulifar un portafogli)*
Serbate, o signor, con gran rispetto
Il sacro talisman che vi rimetto.

Abu. (Che diavolo sarà?) *(accettando il portafogli)*

Bir. *(sottovoce a Virginia)* È la ricetta
Dell' Acqua Orïentale
Per tingere i capelli al naturale.

(Abu., Bir., Vir., Fat., Mic. Ali. *esultanti*)

Speme lusinghiera...
Ella omai si avvera,
Qual non fu sinor
Sarà lieto il cor!

Bir., Mic. Ricchezza!
Vir., Fat. Amore!
Ali., Abu. Riposo!
Mic., Bir. Imen!
Tutti *sei.* Sperar alfine posso ogni ben.
Coro (*rendendo omaggio a Birottò*)
Onore al professor,
Del gran segreto autor!
(Render l'effetto vano
Vedrem del talismano.)
Onor al professor,
Del gran segreto autor!
(*Le due coppie si abbracciano. Abul. abbraccia Alib.*)

FINE.

ELENC

dei libretti d'Opere teatrali di iva proprietà di

TITO DI GIO. RDI.

Altavilla. I Pirati di Baratteria
Apolloni. L'Ebreo
— Adelchi
— Lida di Granata (L'Ebreo)
Aspa. Un Travestimento
Auber. La Muta di Portici
Balfe. Pittore e Duca
Baroni. Ricciarda
Benvenuti. Guglielmo Shakspeare
Bona. Don Carlo
Boniforti. Giovanna di Fiandra
Bottesini. Il Diavolo della notte
Braga. Estella di San Germano
— Il Ritratto
Butera. Elena Castriotta
Buzzi. Aroldo il Sassone (Ermengarda)
— Ermengarda
— Saul
Buzzolla. Amleto
Cagnoni. Amori e trappole
— Don Bucefalo
— La Fioraja
— Il Testamento di Figaro
— Il Vecchio della Montagna
Campiani. Taldo
Chiaromonte. Caterina di Cleves
Coppola. L'Orfana Guelfa
Dalla Baratta. Il Cuoco di Parigi
Donizetti. Caterina Cornaro
— Don Pasquale
— Don Sebastiano
— Elisabetta
— La Figlia del Reggimento
— Linda di Chamounix
— Maria Padilla
— Paolina e Poliuto (I Martiri)
Ferrari. Gli Ultimi giorni di Suli
Fioravanti ed altri. Don Procopio
Fioravanti. La Figlia del fabbro
— Il Notajo d'Ubeda
— I Zingari
Flotow. Il Boscajuolo o L'Anima della tradita

*Flo*lessandro Stradella.
*For*istina Regina di Svezia
Gal Il Gemello
*Gab*vanna dei Cortuso
Gar. Cristoforo Colombo
Hal. L'Ebrea
*Hér*ampa (nuova trad. ital.)
Mai Gastibelza
Mente. Orazj e Curiazj
— Schiava Saracena
— ascello di Gama
Meyr. I Guelfi e i Ghibellini (Gli Ugonotti)
— Ugonotti (nuova traduz.)
— ellegrinaggio a Ploërmel
— Profeta
Mor Amleto.
Muz Giovanna la Pazza
— udia
— Sorrentina
Paci La Fidanzata Corsa
— lvina di Scozia
— rope
— Regina di Cipro
— lla di Napoli
Pedli. Fiorina
— erra in quattro
— Parrucchiere della Reggenza
— zeppa
— mea di Monfort
— itti in maschera
Peri. L'Espiazione
— Fidanzati
— lenzi
Petrâni. Duchessa de la Vallière
Pistii. Rodolfo da Brienza
Platania. Matilde Bentivoglio
Poniatowski. Bonifazio de' Geremei
— Pero de' Medici
Ricc. F. Estella
— Il Marito e l'Amante
Ricc. L. Il Diavolo a quattro
Ricc. (fratelli). Crispino e la Comare

Rossi Lauro. Il Domino
— La Figlia di Figaro
Rossini. Roberto Bruce
Sanelli. Il Fornarello
— Gennaro Annese
— Gusmano
— Luisa Strozzi
— Piero di Vasco (il Forn
— La Tradita
Sinico. I Moschettieri
Thomas. Il Caïd
Torriani. Carlo Magno
Vaccaj. Virginia
Verdi. Alzira
— Aroldo
— L'Assedio di Arlem
— La Battaglia di Legna
— Un Ballo in Maschera
— I Due Foscari
— Ernani
— La Forza del Destino
— Gerusalemme

Verdi. Giovanna d'Arco
— Giovanna de Guzma
— Gug. Wellingrode (Stiffelio)
— I Lombardi
— Luisa Miller
— Macbeth
— Nabucodonosor
— Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)
— Rigoletto
— Simon Boccanegra
— Stiffelio
— La Traviata
— Il Trovatore
— I Vespri Siciliani
— Violetta (la Traviata)
— Viscardello (Rigoletto)
Villanis. Giuditta di Kent

Altri libretti pub[bl]ti dal suddetto Editore.

Battista. Anna la Prio
Bellini. Beatrice di Tenda
— I Capuleti
— Norma
— Il Pirata
— I Puritani e i Cavalie
— La Sonnambula
Donizetti. Anna Bolena
— Il Campanello
— *Detto,* con prosa
— L'Elisir d'amore
— Gemma di Vergy
— Lucia di Lammermoo
— Lucrezia Borgia
— Maria di Rohan (col Contralto)
— *Idem* (senza Contralto)
— Marino Faliero
— La Regina di Golconda
— Roberto Devereux

Mercadante. Il Bravo
— Il Giuramento
— La Vestale
Meyerbeer. Il Crociato in Egitto
— Roberto il Diavolo
Pacini. Saffo
Ricci F. Corrado d'Altamura (come fu scritto per Milano)
— *Idem* (come per Parigi)
— Le prigioni di Edimburgo
Ricci L. I Due Sergenti
— Un'Avventura di Scaramuccia
Rossini. Il Barbiere di Siviglia
— L'Italiana in Algeri
— Mosè
— Guglielmo Tell
— Otello
— Semiramide
Verdi. Il Finto Stanislao